

L'XI giornata europea dei genitori della scuola si è svolta a Roma il 18 dicembre 2012.

Erano presenti i presidenti delle Associazioni dei genitori, componenti del Fonags, i referenti degli uffici e i coordinatori regionali, i relatori e il ministro Profumo.

L'ordine del giorno prevedeva la presentazione delle linee di indirizzo circa la partecipazione dei genitori e la corresponsabilità educativa.

Vi relaziono in modo cronologico gli interventi mettendo l'accento sui punti focali affrontati dai vari relatori.

Ha introdotto la Direttrice dott.ssa Giovanna Boda, parlando del momento difficile dal punto di vista economico raccontando di ricevere diverse telefonate di genitori in seria difficoltà a sostenere le spese scolastiche (refezione, scuolabus ecc.).

Ha anche affrontato il terribile argomento dei suicidi dei giovani, rappresentando la necessità di un maggiore ascolto dei messaggi che questi ci rivolgono ritenendo auspicabile la creazione di un "laboratorio di collaborazione" scuola-famiglia per rispondere in modo più tempestivo e diretto alle problematiche espresse nella quotidianità dai ragazzi.

La dott.ssa Stellacci, Capo dipartimento per l'Istruzione ha invece anticipato che l'ormai indispensabile autovalutazione degli Istituti, per cui si è lavorato alla creazione di una rete accessibile anche ai Presidenti del Consiglio d'Istituto, purtroppo avrà una battuta d'arresto a causa della caduta del governo.

L'obbiettivo era garantire il più possibile medesime opportunità agli studenti delle diverse realtà rendendo pubblico il risultato del lavoro di ogni scuola.

Il successivo intervento del Dott. Avisati, ricercatore Ocse, ha invece illustrato uno studio internazionale sulla partecipazione dei genitori nel quale l'Italia non esce malissimo.

Evidenza però una difficoltà di relazione nel passaggio tra scuola primaria e secondaria.

I genitori perdono improvvisamente il riferimento nella scuola che prima era rappresentato dall'insegnante.

Per questo ci ha raccontato di un progetto fatto in Francia dove i genitori, nelle prime settimane di scuola secondaria vengono coinvolti direttamente nelle attività scolastiche.

Il risultato è stato molto positivo, si è riscontrata una migliore risposta degli alunni e un rapporto scuola famiglia molto più proficuo.

Un argomento da considerare con attenzione perché, in effetti, dalla scuola secondaria di primo grado incomincia a diradarsi il rapporto diretto con la scuola per la poca conoscenza tra corpo docente e famiglie, i ragazzi vanno da soli a scuola e gli insegnanti sono parecchi da qui una crescente sensazione di distacco.

Quindi ha suggerito la proposta che la scuola possa nominare un referente unico che accompagna i ragazzi per tutto il percorso scolastico così da garantire la continuità di rapporto con le famiglie.

Interessante anche l'intervento della Dott.ssa Sità che, immaginando la casa e la scuola come due contenitori che ci si preoccupa di riempire di contenuti ma in due specifici e distinti ambiti.

Invece è necessaria la relazione sistematica che deve portare ad una concreta connessione tra i diversi ambiti del territorio con le loro specifiche risorse.

Mi viene in mente il detto africano che recita: ci vuole tutto un villaggio per crescere un bambino.

Come mi viene in mente il Patto di Comunità che si è perso un pò nella memoria.

Ancora più interessante l'accento sulla Cultura della Partecipazione dei genitori e i suoi effetti benefici:

la partecipazione ha sortito miglioramenti dei risultati scolastici dei ragazzi, la diminuzione dell'assenteismo, aumento della stima e della fiducia reciproca, la promozione spontanea tra genitori di reti protettive per famiglie e ragazzi in difficoltà.

L'intervento della signora D'Anna, coordinatrice del Forags della Campania, ha raccontato che anche i genitori della sua regione esprimono la necessità di momenti di formazione, hanno proposto di gestire degli sportelli del Forags nelle scuole e hanno avuto un ufficio nella sede dell'USR.

Per questi risultati ottenuti in soli due anni di attività hanno riconosciuto un ruolo importante al docente referente e al Direttore Generale dell'USR che hanno condiviso concretamente gli obiettivi di relazione con le associazioni.

Il coordinatore del Forags del Veneto invece ha posto l'accento sugli orari nei quali i genitori sono chiamati a partecipare all'attività scolastica spesso incompatibili con gli impegni lavorativi, anche da qui la scarsa partecipazione che spesso si riscontra.

Ha anche evidenziato la necessità di momenti di formazione congiunti, genitori docenti, ma anche che questi devono essere sostenuti economicamente.

Altrimenti rimane tutto sulla carta.

Il ministro Profumo ha introdotto il suo intervento richiamando la necessaria e concreta realizzazione del Patto Educativo di Corresponsabilità nel rapporto scuola famiglia.

Come anche la collaborazione stretta nella creazione del Piano dell'Offerta Formativa, anima centrale dell'Autonomia scolastica.

Ha auspicato anche la realizzazione di iniziative di Scuole Aperte per favorire la relazione con le comunità locali.

Questo discorso è condivisibile e l'ho perseguito anche nella mia esperienza di presidente del C.d.I, ma si è scontrato con la cruda realtà degli tagli agli organici.

Per tenere aperta una scuola ci vuole il personale ma non ci sono i soldi per pagarlo.

Torniamo al sostegno economico delle scelte politiche, importante strumento per concretizzare gli obiettivi che altrimenti rimangono buoni propositi.

Sono poi intervenuti i presidenti nazionali componenti del Fonags con delle domande al ministro.

Quella che ha lasciato un po' perplessi, dopo la premessa della dott.ssa Boda sulla condizione economica delle famiglie, è stata la richiesta della presidente del Moige di maggiori aiuti economici alle scuole paritarie.

Il ministro ha ribadito la difficile situazione economica pur considerando importante la presenza delle scuole paritarie che rappresentano circa il 10% della comunità scolastica nazionale.

La presidente del CGD, Angela Nava, ha evidenziato che i genitori sono diventati azionisti della scuola pubblica, quindi si potrebbe introdurre il bilancio partecipativo già previsto, anche se spesso non realizzato, nelle istituzioni pubbliche quali i Comuni.

Anche lei ha evidenziato la mancanza di fondi per la formazione dei genitori, da qui la difficoltà di una partecipazione consapevole e costruttiva.

Inoltre la signora Nava ha domandato perché nelle domande per la selezione dei docenti non è stata prevista la "competenza relazionale", punto molto importante visto nell'ottica della relazione con i bambini-ragazzi e con le famiglie.

Il ministro ha apparentemente condiviso l'intervento affermando che nella politica scolastica di questi anni è mancata una programmazione pluriennale assolutamente necessaria.

Per questo ha invitato le associazioni a chiedere ai partiti, in ambito elettorale, precisi indirizzi della volontà politica circa la Scuola e la Sanità.

Ha ribadito che finora è mancato un progetto politico che andasse oltre le singole energie delle diverse componenti.

Ha evidenziato anche che spesso si percepisce che la vera centralità non siano gli studenti dicendo che su questo dobbiamo tutti riflettere perché, se che pur in buona fede, spesso dimentichiamo che i veri destinatari dei nostri sforzi devono essere i nostri figli.

Il ministro circa una domanda sulle scuole professionali ha parlato di orientamento proponendo di anticipare di un anno lo specifico progetto.

Infatti la scelta dei giovani ricade in prevalenza sui Licei a scapito di Itis e scuole professionali.

Solo quest'anno c'è stata una risalita di iscrizioni a quest'ultime scuole col 52% del totale mentre fino allo scorso anno si attestavano solo al 40% determinando di fatto una generazione "disgiunta dalla realtà lavorativa".

Per questo ha proposto anche che siano incaricati sia degli studenti più grandi per portare la propria esperienza nei momenti di orientamento parlando ai ragazzi col medesimo linguaggio, sia dei relatori reclutati nelle diverse realtà lavorative del territorio.

Si è quindi conclusa questa giornata con buoni propositi e molte proposte interessanti.

Il clima di scambi costruttivi e di evidenza della necessità del rapporto tra l'istituzione scolastica e le famiglie rappresentate anche dalle associazioni mi ha dato molta soddisfazione benché sono cosciente che alle parole devono seguire i fatti.

Per questi ci vuole tanta energia e tanta buona volontà e a questi ingredienti possiamo e dobbiamo continuare a contribuire noi genitori impegnati a diverso titolo, sperando di non essere soli.

Poi ci vogliono la volontà politica e i fondi, sperando che i pochi a disposizione vengano ben spesi.

Il coordinatore Forags Lombardia Gianni Alberta